

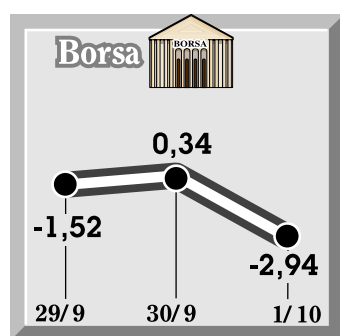
In agitazione i dipendenti dell'Inpgi

Stato di agitazione dei dipendenti dell'Inpgi. Il personale ha proclamato la protesta sindacale dopo la rottura delle trattative per l'integrativo. Ci sarebbero tagli alle retribuzioni del personale pari a sei milioni pro capite, in media, rispetto al '96.

Olivetti Pc Nuovo nome per tornare all'utile

Nuovo corso all'Olivetti Personal Computer. Con nuovo nome, nuovi soci, nuove strategie di mercato. E l'obiettivo di tornare, nel 1998, a fare utili. A illustrare il futuro prossimo della società - ceduta sei mesi fa dalla Olivetti alla Piedmont International - è, alla vigilia dell'apertura dello Smau, il neo amministratore delegato, Roberto Schisano. Il nome, anzitutto. Da ieri l'ex divisione Pc del gruppo di Ivrea si presenta sul mercato come «Olivetti Computers Worldwide». Un nuovo logo per dire addio all'offerta di prodotto di fascia bassa (solitamente a margini ridotti) e puntare su un mercato professionale fatto di grandi clienti e caratterizzato da prodotti a margine elevato e volumi crescenti. E, anche, per trovare entro l'anno nuovi partner. Finora Schisano dichiara di avere in mano una lista di sei pretendenti, italiani ed esteri, «tutti investitori finanziari», Italinvest (ex Gepi) compresa. E la prospettiva è di riuscire a concludere con due di essi. L'Olivetti Computers Worldwide dovrebbe chiudere il '97 con un fatturato di 1.200 miliardi, il 25-30% in meno rispetto all'anno scorso, ma con un quarto trimestre in pareggio. Mentre per il '98 si parla di una crescita del 12-15%. «Se l'ultimo trimestre di quest'anno dimostrerà un consolidamento della nostra presenza sul mercato». Un quadro, questo, che secondo Schisano non porterà a ulteriori tagli occupazionali - i dipendenti sono attualmente 1560 - né alla scelta di nuove sedi. «Per produrre, Scarmagno è un posto come un altro - assicura - e attualmente è correttamente dimensionato per i nostri programmi».

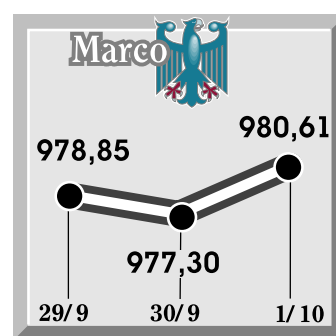
A.F.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.454 -2,81
MIBTEL	15.403 -2,94
MIB 30	23.150 -3,03
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	0,77
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	-3,64
TITOLO MIGLIORE	
GABETTI	10,15

TITOLO PEGGIORE		TOSI W	
		-14,29	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,34		
6 MESI	5,73		
1 ANNO	5,71		
CAMBI			
DOLLARO	1.735,67	9,27	
MARCO	980,61	3,31	
YEN	14,382	0,14	

STERLINA	2.801,89	15,48
FRANCO FR.	291,91	0,93
FRANCO SV.	1.193,97	5,89
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	0,20	
AZIONARI ESTERI	0,16	
BILANCIATI ITALIANI	0,14	
BILANCIATI ESTERI	0,16	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,01	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,07	



24 farmaci da fascia «A» a fascia «C»

Ventiquattro farmaci utilizzati nella cura di gravi patologie, che fino a ieri erano in fascia «A» (erogati, cioè, gratuitamente, salvo il pagamento del ticket di 3 mila lire a confezione), sono passati in fascia «C» (a totale carico dei cittadini). La denuncia viene dalla Federfarma.

Varato il decreto legislativo sul riassetto della rete dei carburanti. Un adeguamento agli standard europei

Bersani: «In tre anni la benzina scenderà di sessanta lire al litro»

Verranno chiusi 8 mila punti vendita, quelli più marginali, nel triennio. «Il costo del carburante - ha detto il ministro dell'Industria - in Italia è più alto perché la struttura di distribuzione è arcaica e scarsamente concorrenziale».

ROMA. Se l'Italia entrerà o meno nell'Europa delle monete, molto dipenderà dai capricci di Bertinotti. Ma, in attesa della verifica politica ieri almeno è stato fatto un passo importante verso l'unione delle benzine. Il consiglio dei ministri ha infatti varato il decreto legislativo sul riassetto della rete dei carburanti. Una volta a regime (crisi di governo permettendo) sarà possibile - stima il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani - ridurre i prezzi di vendita di un 50-60 lire al litro. In altre parole, ci metteremo al passo con gli altri paesi europei grazie ad un sistema di distribuzione più moderno e maggiormente efficiente.

L'elemento più visibile sarà la chiusura di almeno 8.000 punti vendita nei prossimi tre anni. A fermare i battenti saranno gli impianti più marginali, quelli con un erogato medio di carburanti decisamente basso, tanto che solo un margine di gestio-

ne elevato consente la sopravvivenza economica dei conduttori.

«In Italia - ha sottolineato Bersani nel corso di una conferenza stampa - il costo della benzina al netto delle imposte è più alto rispetto al resto d'Europa perché la struttura di distribuzione è arcaica e scarsa di concorrenza». A quest'ultimo proposito basti ricordare che quattro operatori coprono da soli l'80% del mercato della distribuzione. Da 28.000 impianti si passerà così a circa 20.000 punti vendita avvicinando così l'Italia alla Francia (19.500 punti vendita), all'Inghilterra (18.000 distributori) e alla Germania (18.500). Gli impianti di maggiori dimensioni consentiranno di aumentare il fatturato e diminuire di conseguenza l'aggio riconosciuto ai gestori. Basti pensare, ad esempio, che mediamente un impianto italiano vende circa la metà dei distributori stranieri. Vendite

magiori, consentiranno di diminuire i ricavi unitari con conseguenti risparmi per gli automobilisti.

A loro volta, i benzinai potranno integrare i loro redditi grazie alla possibilità di vendere oltre ai prodotti petroliferi anche merci cosiddette non oil: dai giornali, alle bibite, ai prodotti alimentari. La produttività dei punti vendita ed il servizio per gli automobilisti verranno migliorati da una politica degli orari più flessibile di quella attuale con la possibilità di tenere aperti i distributori ben oltre il tempo di esercizio attuale.

È inoltre previsto l'ammmodernamento della rete esistente con lo sviluppo della formula dei self service e del servizio di assistenza agli automobilisti. Si potranno anche aprire punti vendita nuovi e più moderni, ma ad un patto: ad ogni nuova nascita dovrà corrispondere la chiusura di tre vecchi distributori. Anche le proce-

sure per l'inizio di nuove attività, oggi particolarmente complesse, verranno semplificate. Non sarà più necessaria una concessione, ma basterà una semplice autorizzazione comunale.

I problemi di impatto occupazionale susseguenti alle chiusure (che comunque saranno attuate in maniera graduale) verranno affrontati favorendo il reimpiego dei lavoratori addetti agli impianti dismessi in ambito provinciale o regionale. Sarà inoltre possibile accedere ad un fondo di indennizzo a carico delle compagnie e dei gestori. Ciascuno dei due soggetti contribuirà, rispettivamente, per tre lire ed una lira per ogni litro di erogato venduto. Il fondo, ha spiegato il sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, dovrebbe ammontare a circa 350 miliardi di lire. L'utilizzo del fondo di solidarietà consentirà di ottenere il ridimensionamento

numerico della rete contenendo gli impatti traumatici ma facendo appello a chiusure volontarie.

Novità per quanto riguarda il Gpl domestico: l'attuale sistema di vendita sarà liberalizzato venendo incontro ad alcune osservazioni avanzate dall'autorità antitrust: chiunque sarà libero di fornirsi dove crede. Oggi, invece, l'interessato deve rivolgersi esclusivamente al fornitore che gli dà in comodato la bombola di deposito col risultato, ha osservato Bersani, «di un notevole aumento dei prezzi al consumo rispetto agli altri paesi Ue».

Novità negative, invece, dal fronte attuale dei prezzi dei carburanti. Agip ed Ip hanno infatti deciso di aumentare di 5 lire al litro benzina e gasolio scaricando sui consumatori l'1% di Iva in più previsto per i carburanti in Finanziaria.

Gildo Campesato

I contenuti della direttiva del governo illustrata ai sindacati

Poste, piano di investimenti per 3 mila miliardi in 5 anni

Dal primo gennaio '98 parte la trasformazione in spa. Cgil, Cisl e Uil esprimono apprezzamento per il progetto. «Ora aspettiamo un impegno formale».

ROMA. Doveva essere una Finanziaria lacrime e sangue per le Poste e invece i sindacati, dopo le delucidazioni avute dal ministro Antonio Maccanico, sono soddisfatti. Di tagli occupazionali non se ne parla proprio, anzi in prospettiva si prevede uno sblocco del turn over. Si conferma la trasformazione dell'ente Poste in società per azioni entro il 1° gennaio prossimo. E a fronte di una diminuzione dei trasferimenti statali, comunque più ridotta del previsto - si parla di un risparmio di 1.000 miliardi contro i 2 mila di quest'anno - vengono stanziati 3 mila miliardi per investimenti ai quali poi l'azienda dovrà aggiungere una cifra pari, frutto di dismissioni del patrimonio immobiliare.

E infine, sempre nell'articolo 30 del decreto collegato alla Finanziaria che contiene queste linee guida, viene per la prima volta riconosciuto e quantificato un corrispettivo al «servizio universale». Il che significa che

affinché siano garantiti servizi essenziali come il portatile e la posta anche nei paesini più sperduti lo Stato assicura una cifra: 300 miliardi per il '97, 400 miliardi nel '98 e negli anni a venire le somme definite dall'accordo di programma dopo la direttiva e il relativo protocollo con i sindacati.

La direttiva, in effetti, compatibilmente con la crisi politica in corso, dovrebbe essere approvata entro la prossima settimana dal comitato dei ministri che rappresenta l'azionista unico dell'attuale azienda, composto da presidente del Consiglio, ministro delle Comunicazioni e Tesoro. Ma di fatto la direttiva appare nelle grandi linee già tratteggiata proprio dall'articolo 30 del collegato alla Finanziaria che recepisce a sua volta le indicazioni della IX commissione della Camera per quanto riguarda il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. A fine anno i postelegrafonici, dopo un altro grosso flusso di pensionamenti anticipati, saranno infatti

ridotti a 175 mila unità. E ormai sembra assodato che con questi numeri, anche con un adeguamento delle tecnologie, risulterebbe difficile aumentare la produzione nei servizi vecchi e nuovi, dalla prossima vendita dei biglietti dei treni locali al «vecchio» corriere espresso.

Per Paolo Tullo, segretario della Uilpost, in ogni caso l'azione del governo nel settore «sta finalmente diventando credibile» e «se Maccanico confermerà questi orientamenti le poste potranno allinearsi agli standard europei». «Il punto qualificante nella Finanziaria è il ruolo che viene riconosciuto alle poste - dice Fulvio Fammoni, segretario della Sic-Cgil - sia come servizio universale sia come azienda da risanare attraverso lo sviluppo. Ora - aggiunge - ci aspettiamo di veder sancito tutto ciò come impegno formale del governo nella direttiva».

Rachele Gonnelli

Autogrill, azioni ai dipendenti Benetton punta ai megastore

Non ce l'ha fatta ad entrare nel nucleo stabile di Telecom Italia per scarsità di soci nella cordata verso l'1%, ma non per questo Edizione Holding, la finanziaria che fa capo alla famiglia Benetton, ha rinunciato alle privatizzazioni. Lo ha ribadito ieri Gilberto Benetton spiegando che la famiglia è pronta ad investire anche in Aeroporti di Roma quando il prossimo anno si arriverà alla privatizzazione completa con la cessione della quota residua in mano all'Iri, ovviamente non in un ruolo secondario, ma nell'azionariato stabile. Conferma, inoltre, della volontà di partecipare anche alla dismissione di Autostrade. Edizione, ha spiegato Gilberto Benetton, punta ad acquisire l'8% con un esborso attorno ai 350 miliardi che porterebbe ad una stima di oltre 4.000 miliardi per il gruppo guidato da Giancarlo Elia Valori. Dalle privatizzazioni da fare a quelle già fatte. E in dirittura d'arrivo l'ultimo capitolo della dismissione di Autogrill che festeggia proprio in questi giorni il ventennale dalla fondazione: il 5,88% del capitale sarà offerto ai dipendenti da Edizione Holding e Moevenpick, i due azionisti di maggioranza e di minoranza. «È il passo che chiude il processo di privatizzazione di Autogrill iniziato nel '95», dice Gilberto Benetton, e rispetta «gli accordi sottoscritti a suo tempo con l'Iri. Sarò un prezzo molto vantaggioso e sono convinto che tutti aderiranno» all'offerta, che arriverà verso la fine di ottobre. Autogrill quota solo 7.100 lire. «Sarà un mezzo regalo», promette Benetton. Intanto, da Parigi Luciano Benetton annuncia una mezza rivoluzione nella politica di distribuzione del gruppo: «L'epoca dei negozietti con piccoli investimenti è terminata», ha spiegato. Il futuro è nei megastore che offriranno ai consumatori tutta la gamma di prodotto del gruppo.

M.U.

Iniziata la sperimentazione della moneta europea a Fiesole e Pontassieve

Prego, da oggi mi paghi in Euro

DALL'INVIATA
SUSANNA CRESSATI

PONTASSIEVE. Giuliano Ferrara ha comprato una paletta schiacciato, Antonio Di Pietro un astuccio di pennarelli colorati. I due candidati nel collegio senatoriale del Mugello, arrivati (separatamente) in piazza per il consueto bagno elettorale, hanno acquistati questi oggetti ieri mattina al mercato di Pontassieve con la nuova moneta europea, l'Euro. Accanto a loro un anonimo cittadino di Pontassieve, che aveva appena cambiato le lire in Euro, infilava nella sporta un chilo di succosa uva bianca. In verità non molta gente ha scambiato tra le bancarelle la nuova moneta, ma sia i biglietti sia le monete disponibili anche presso gli sportelli bancari e postali sono andati letteralmente a ruba e sono rimasti nelle tasche degli improvvisati collezionisti. La curiosità intorno alla sperimentazione monetaria di stampo europeo partita ieri in due comuni toscani, Pontassieve e Fiesole, è stata davvero grande. Da ieri fino al 31 marzo prossimo gli Euro («segni» metallici

e «buoni» cartacei conati dalla Zecca e stampati dal Poligrafico dello Stato) avranno pieno corso legale nelle due cittadine, e verranno accettati in pagamento nei supermercati della Coop, presso le centinaia di negozi convenzionati, per l'acquisto di biglietti ferroviari e del trasporto pubblico, di biglietti dei musei e degli spettacoli. Alcune imprese rappresentative dei vari settori produttivi del territorio introdurranno sperimentalmente l'Euro nei settori del fisco e contabilità, tesoreria, finanza, contrattualistica e sistemi informativi. Anche la pubblica amministrazione farà la sua parte introducendo la nuova moneta nel proprio apparato e nei suoi rapporti con i cittadini e i fornitori di servizi individuali e collettivi. Ad esempio le gare di appalto saranno esplesate con procedura europea anche se questo non sarà previsto dalla normativa e alcune tariffe comunali e le buste paga del personale saranno riscosse ed espresse in Euro.

Il «segno» dell'Europa è stato ma-

neggiato dai cittadini con molta curiosità fin dal primo giorno: i negozianti hanno esposto cartelli con i prezzi in lire ed in Euro, accettando con disinvoltura i gettoni (che sono in ogni momento convertibili in lire) da un Euro (2000 lire), mezzo Euro (1000 lire) e i biglietti da tre Euro (6000 lire), dandose necessario il resto in lire. Pochi, per ora, gli acquirenti con la nuova «divisa», perché all'avvio ha prevalso la tendenza a tesaurizzare delle monete che hanno un evidente valore numismatico: i centralini dei comuni di Pontassieve e Fiesole e gli sportelli bancari delle due città sono letteralmente presi d'assalto dai collezionisti di mezza Italia e solo ieri mattina sono stati cambiati circa 300 milioni di lire. Per ora sono stati conati Euro per un valore complessivo di un miliardo, ma il conio continuerà secondo la richiesta. Al termine della sperimentazione gli Euro potranno essere riconvertiti. Chi se li terrà in tasca arricchirà del controvalore le casse dei due comuni che spende-

ranno il ricavato per opere pubbliche.

Qualche prezzo in nuova moneta: ieri sulle bancarelle si potevano acquistare pesche noci a un Euro il chilo, pere a un Euro e mezzo, funghi porcini a 14 Euro. Al supermercato Coop delle due città sono sugli scaffali il detersivo lavastoviglie da un litro e mezzo a 0,79 Euro, le fette biscottate a 0,39 Euro, il tonno da 240 grammi a 0,89 Euro. A chiusura del mercato tutti a bere l'aperitivo pagando in Euro al bar pasticceria, con qualche imbarazzo della cassiera a fare i resti e lo scontrino battuto in lire.

Insomma, una giornata d'inizio vissuta con grande curiosità da tutti, a partire dai commercianti. Il progetto «Ecco l'Euro» dei due comuni è stato finanziato dal Comitato Euro del ministero del Tesoro e sostenuto da numerosi sponsor nazionali e locali e costituisce il primo banco di prova della moneta destinata a diventare, nel 2000, di corso corrente in tutto il continente.

Via al negoziato sulla competitività del sistema Electrolux in Italia

Zanussi, accordo quadro sul riassetto Bocciaata «l'asta internazionale»

MILANO. «Abbiamo fatto un primo passo importante inceppando il meccanismo della cosiddetta asta internazionale». Lo commenta così il responsabile per il settore elettrodomestici della Fiom, Gaetano Sateriale, l'accordo quadro raggiunto l'altra notte al ministero dell'Industria, dopo una negoziazione travagliata, tra sindacato ed Electrolux-Zanussi. E, come anticipato ieri da l'Unità, non ci saranno corso al ribasso per evitare la delocalizzazione delle linee produttive, come inizialmente chiesto dalla multinazionale. Al loro posto, invece, l'impegno a definire, entro il 30 novembre, un nuovo sistema di «garanzie». Centrato sulla riconferma «delle missioni di business e degli assetti industriali e occupazionali del gruppo» in Italia, nella logica del sistema delle relazioni sindacali partecipative rinaldato dall'accordo dello scorso luglio. E in una prospettiva di «consolidamento dei siti esistenti», con l'impegno alla ricerca di recuperi di efficienza e

competitività. Ma cosa prevede per l'immediato l'intesa raggiunta l'altra notte? Fiom, Fim, Uilm e azienda hanno anzitutto concordato la chiusura delle due linee di motori elettrici della «Sole» di Comina (Pordenone). La prima - dieci dipendenti - cesserà la produzione il 4 ottobre. L'altra - sessanta addetti - chiuderà il 31 agosto '98. In entrambi i casi gli operai verranno utilizzati sulle altre linee. Che saranno però interessate da una riorganizzazione degli orari - da definire entro il prossimo 31 maggio - finalizzata a un maggior utilizzo degli impianti (l'azienda punta sull'introduzione di quattro turni di sei ore) e a una riduzione dei costi.

Per la linea delle lavatrici professionali di Vallenoncello (Pordenone) - 110 dipendenti - le parti hanno convenuto di poter puntare, grazie alle recenti innovazioni introdotte sul prodotto e sul processo produttivo, a partire dal primo novembre, ad un aumento del

10% della produttività media pro capite. Mentre la partita relativa al futuro degli essiccatori di Porcia (Pordenone) - 35 addetti - verrà affrontata nell'ambito della più ampia trattativa relativa al recupero competitivo della Electrolux in Italia. Negoziato che dovrà concludersi entro il 30 novembre.

Positivi i commenti sindacali. «Abbiamo ricondotto ad un negoziato serio i problemi di competitività e di permanenza degli insediamenti industriali» - afferma Sateriale. Mentre il segretario nazionale della Fim-Cisl, Ambrogio Brenna, parla di «soluzioni che migliorano il posizionamento competitivo delle realtà interessate, danno garanzie ai lavoratori e permettono di evitare gli effetti negativi di scelte autoritative quali quelle della Renault». Soddisfatto anche il coordinatore del settore Uilm, Antonio Messia. «L'accordo - sottolinea - è figlio dell'intesa di luglio».

Angelo Faccinnetto